

[43, 1] Questi uomini dunque si comportarono così, come si addiceva alla città: coloro che restano devono pregare che lo spirito con cui affronteranno il nemico conduca a una sorte più sicura, ma devono esigere che il loro spirito non sia meno audace. Dovete considerare non solo a parole l'utilità di questo comportamento (su ciò ci si potrebbe dilungare, benché voi stessi ne siate altrettanto consapevoli), dicendo quanti vantaggi ci siano nel difendervi contro il nemico: ma dovete piuttosto contemplare la potenza della città ogni giorno nelle sue manifestazioni concrete, e divenirne amanti<sup>1</sup>, e quando vi sembrerà grande, dovrete riflettere che coloro che conquistarono questa potenza erano uomini audaci, che conoscevano il loro dovere, e che nelle azioni militari si comportavano col senso dell'onore; e quando fallivano in qualche tentativo, non volevano tuttavia privare la città del loro valore, ma le offrivano il dono più bello.

[2] Sacrificarono infatti le loro vite per la comunità e riceverono individualmente la lode che non invecchia mai e la tomba più famosa: non quella in cui giacciono, bensì quella in cui sopravvive imperitura la loro fama, che sarà ricordata in ogni occasione di parole o fatti che si presenti. [3] Per gli uomini insigni tutto il mondo è una tomba, e non solo nella propria terra li ricordano le iscrizioni sulle lapidi, ma

anche in quella che non appartiene loro vive in ogni abitante il ricordo non scritto dell'animo da loro dimostrato nell'azione, più che dell'azione stessa. [4] Questi uomini voi ora emulateli, e considerando che la felicità consiste nella libertà e la libertà nel coraggio, non guardate con ansia ai pericoli della guerra. [5] Non sono infatti gli sventurati quelli che con maggior ragione potrebbero rinunciare alla vita, non avendo speranza di bene, ma quelli che nel vivere più a lungo rischiano un mutamento che conduca a una sorte contraria: per essi nella caduta la differenza sarebbe particolarmente grande. [6] E certo per un uomo d'animo orgoglioso la degradazione insita nella viltà è più dolorosa di una morte impercettibile che lo colga nel pieno del suo vigore e della speranza nella salvezza comune.